

Nuove prese di posizione contro l'arresto del capitano di PS di Padova A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Escluso procedimento giudiziario contro il principe Bernardo d'Olanda A pag. 12

Libano: per impedire un dramma più grande

« VOI non sapete come nel nostro isolamento un solo gesto, una visita, la notizia di una manifestazione ci tocca nelle fibre più profonde del nostro cuore. La vostra presenza, il vostro sostegno incoraggiano il nostro popolo, che si batte tra grandi difficoltà, insieme al popolo palestinese, contro l'imperialismo, contro l'ignoranza, contro il fanatismo di certi dirigenti arabi, contro questa destra libanese che ha assassinato migliaia di innocenti e vuole demolire le basi stesse della civilizzazione... »

Il secondo obiettivo, conseguente e condizionato dal primo, è quello di favorire la cessazione dei combattimenti, attraverso un effettivo e attivo impiego della Forza di pace inter-araba, e quindi la ripresa di quel dialogo e di quel negoziato politico al quale, gradito a tutti, si è giunti, provocato dai falangisti e dai loro alleati, i dirigenti del fronte progressista hanno anche in questi giorni confermato la loro disponibilità. Al di fuori di questa strada, in quelle che sono le uniche, la continuazione della guerra, la spartizione del Libano in più staterelli e in più zone di occupazione, la balcanizzazione (o, peggio, la vietnamizzazione), come dice Raymond Eddé del Medio Oriente.

OCORRE dunque fare, e fare di più; occorre moltiplicare le iniziative, rinvigorire la campagna di solidarietà civile, e, soprattutto, elevare il livello di informazione e di chiarificazione. Ma occorre anche, una buona volta, che l'azione si sposti dal livello delle forze politiche e della pubblica opinione, e che si rivolga al governo; gli eventi del Libano e del Medio Oriente coinvolgono infatti gli interessi di tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, e in primo luogo dell'Italia.

Togli il segretario confederale della CGIL, Mauro Di Dio, in un'intervista al GR1, ha dichiarato che da parte dei sindacati « c'è l'intenzione di chiedere un confronto con il governo per parlare un po' meno di « sacrifici » e magari parlare un po' più delle cose che si deturpano e che vengono scurete « in che modo si ro- »

UNA mossa del genere avrebbe certo un prezzo politico assai alto; ma essa potrebbe apparire nell'immediato, al governo di Damasco, come la sola via per imporre rapidamente la sua soluzione della crisi, malgrado la accanita resistenza — sul piano politico e militare — dell'OLP e del Movimento nazionale libanese. Non bisogna del resto dimenticare quale sia la posta realmente in gioco: non solo il destino del Libano e dei rapporti Libano-palestinesi, ma — come hanno sottolineato chiaramente Yasser Arafat e Kamal Joumblatt — le sorti stesse della Resistenza palestinese, giunta forse in Libano alla sua ultima spiaggia, e dunque l'assetto medio orientale nel suo insieme, probabilmente per l'arco dei prossimi decenni.

Per la soluzione dei gravi problemi delle finanze locali

Incontri governo-sindaci sul dissesto dei Comuni

I capi delle amministrazioni di Roma, Milano e Torino sollecitano provvedimenti urgenti nel quadro della riforma — I sindacati insistono per un confronto ravvicinato con il monocolore — Intervista di Craxi sul PSI e il governo

Tra i problemi di maggiore rilievo nell'attuale fase di ripresa dell'attività politica e sociale, i temi economici generali, sono quelli relativi al gravissimo stato in cui versano le finanze locali. Ieri il ministro del Tesoro Stamattei ha ricevuto i sindaci di Roma e di Milano, accompagnati dai rispettivi assessori al bilancio, dopo aver ricevuto venerdì scorso il sindaco di Torino. Alla riunione hanno partecipato anche il direttore generale del Tesoro Ventriglia, il ragioniere generale dello Stato Milazzo e il direttore generale della Cassa di Stato e prestiti Piratoli. L'incontro ha costituito un momento importante dell'azione coordinata che vede i Comuni delle maggiori città italiane impegnati in un confronto con il governo sulla questione della riforma della finanza locale, che è dettata non solo per gli interessi delle popolazioni ma per l'intera economia nazionale.



Da sabato il Festival a Napoli

Un rigoroso sostegno del governo per risolvere la grave situazione dell'indebitamento negli enti locali: la adozione di criteri adeguati per ripianare i pesanti deficit delle grandi città; un intervento per realizzare gli impegni finanziari in corso; queste sono state le richieste essenziali prospettate dagli amministratori di Roma e di Milano, ai quali il ministro Stamattei ha dichiarato la propria « comprensione per i problemi che assillano i Comuni » e assicurare il pieno impegno del governo a formulare « proposte per la loro soluzione ». In proposito il ministro Stamattei riferisce il 22 settembre alla commissione Bilancio della Camera.

Nel corso dell'incontro, tra l'altro il sindaco di Milano Tognoli di chiesto il sostegno del governo per accelerare l'accesso al credito per alcuni provvedimenti in corso in particolare, facilitazioni per l'emissione di un prestito obbligazionario — circa 125 miliardi — e per la stipula di un mutuo di 50 miliardi — per ripianare il deficit delle aziende municipalizzate milanesi. Dal canto suo, il sindaco di Roma, prof. Argan, e l'assessore al bilancio, compagno Vetere, hanno sottoposto all'attenzione di Stamattei la disastrosa situazione delle finanze capitoline (4.300 miliardi di deficit): « Sono state prospettate — ha dichiarato il prof. Argan — non delle soluzioni radicali, ma quanto meno delle ipotesi di recupero attraverso un mutuo di rotazione dell'attuale sistema ». Argan ha tenuto a precisare che « i problemi di Roma per ciò che concerne le finanze sono solo un caso degli stessi grandi problemi delle grandi metropoli italiane; con l'aggravante però che Roma, essendo la capitale d'Italia e il centro della cristianità, deve provvedere a determinati servizi e fornire alcuni ritardi che non solo comportano un generale notevole aumento di spesa, ma riducono sensibilmente le possibilità produttive della città ».

SINDACATI Il segretario confederale della CGIL, Mauro Di Dio, in un'intervista al GR1, ha dichiarato che da parte dei sindacati « c'è l'intenzione di chiedere un confronto con il governo per parlare un po' meno di « sacrifici » e magari parlare un po' più delle cose che si deturpano e che vengono scurete « in che modo si ro- »

a. pi. (Segue in ultima pagina)

Ricerca della verità e manovre politiche

AFFARE LOCKHEED Polemiche per le accuse dell'«Espresso» ad Andreotti

Il settimanale pubblica tre documenti che fanno il nome del Presidente del Consiglio a proposito di tangenti della società americana - La rivista avanza anche l'ipotesi di prove prefabbricate - Nota ufficiale di Palazzo Chigi e un commento del «Popolo»

Tra quindici giorni la Commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di questa natura lavori. Per il 15 settembre è prevista una riunione dell'ufficio di presidenza che dovrà esaminare in via preliminare il calendario di lavoro. Vi sono infatti inchieste sulle quali incombe l'ombra della prescrizione dei reati. E per queste, ovviamente, urge arrivare ad una conclusione che dia risposte precise alle accuse mosse a uomini di governo. La passata commissione, nella quale una maggioranza composta formata da dc, socialisti e liberali ha più volte imposto con colpi di mano l'alt alla naturale conclusione delle istruttorie, ha lasciato in sospeso questioni gravissime che vanno dal caso Andreotti Lockheed a quello delle aste truccate Anas, dai superbuco-crati al petrolio.

Il momento e il modo in cui i nuovi documenti sono stati tirati fuori non possono non sollevare interroganti circa la loro provenienza, la loro autenticità e il loro scopo. Suscita ad esempio sorpresa il fatto che lo stesso settimanale il quale li pubblica non si senta « di escludere l'ipotesi che la documentazione possa essere stata o tenuta in parte per un certo periodo di tempo o appostamente prefabbricata » per colpire l'attuale governo italiano. E' una ipotesi politicamente inquietante, e che richiama tutti al massimo senso di responsabilità e di loro scopo. Suscita ad esempio sorpresa il fatto che lo stesso settimanale il quale li pubblica non si senta « di escludere l'ipotesi che la documentazione possa essere stata o tenuta in parte per un certo periodo di tempo o appostamente prefabbricata » per colpire l'attuale governo italiano. E' una ipotesi politicamente inquietante, e che richiama tutti al massimo senso di responsabilità e di loro scopo.

Abbiamo scritto ieri che, per l'affare Lockheed, quel che occorre è una rapida e incisiva conclusione dei lavori della nuova commissione inquirente, basandosi sui concreti risultati già raggiunti, senza deviazioni e falsi scopi. Bisogna che il corso della giustizia riprenda là dove venne interrotto in giugno, e che sulla faccenda delle tangenti per gli aerei Hercules si giunga alla punizione dei colpevoli. Questo va ribadito oggi con la massima chiarezza, nel momento in cui — certo non per caso — vengono gettate nel calderone altre carte, altre voci, altre testimonianze. Ripetiamo qui accanto, per doverosa informazione, quanto è stato scritto in questa pagina il 18 gennaio 1976, riguardando gli aerei Starfighter. Anche su questo episodio, come è ovvio, quel che noi vogliamo è la piena e completa verità. Quel che invece non vogliamo è che nuove rivelazioni vengano colpite, fondere tutto e a bloccare ancora una volta lo scandalo degli Hercules e dell'Antiope. L'interesse della democrazia e delle istituzioni, esige che si faccia piena e concisa chiarezza su tutto, e non sono quindi tollerabili manovre politiche — d'origine interna o internazionale — che interlocheranno nel cammino della giustizia.

FAR CHIAREZZA, MA DAVVERO

Il momento e il modo in cui i nuovi documenti sono stati tirati fuori non possono non sollevare interroganti circa la loro provenienza, la loro autenticità e il loro scopo. Suscita ad esempio sorpresa il fatto che lo stesso settimanale il quale li pubblica non si senta « di escludere l'ipotesi che la documentazione possa essere stata o tenuta in parte per un certo periodo di tempo o appostamente prefabbricata » per colpire l'attuale governo italiano. E' una ipotesi politicamente inquietante, e che richiama tutti al massimo senso di responsabilità e di loro scopo.

Il settimanale aggiunge che « sulla autenticità dei documenti è stata fatta ogni possibile verifica: una prova calligrafica che ha dato esito positivo, una prova sulla età della carta e egualmente positivo il riscontro effettuato sulla base delle date con la documentazione esterna. Si tratta di due copie di lettere e di una pagina di diario... »

Altri servizi a pagina 5

Si svolgerà il 18 gennaio davanti alla Corte d'Assise di Catanzaro

Fissato il processo per piazza Fontana Freda e Ventura non sono ancora al confino

Conferme che il nazista di Padova ha inventato le coliche per farsi ricoverare in ospedale - Protesta dei dipendenti ospedalieri di Brindisi - Il ministero degli Interni considererebbe normale la situazione all'isola del Giglio, dove continuano le proteste

Il processo per la strage di piazza Fontana inizierà martedì 18 gennaio 1976. La data è stata fissata questa mattina dal presidente del tribunale di Catanzaro dottor Salvatore Bisceglia. La notizia è stata confermata ufficialmente dopo numerose telefonate fatte negli uffici del palazzo di giustizia di Catanzaro per conoscere le decisioni che la Corte di appello avrebbe preso in merito agli sviluppi della vicenda relativa al giudizio di Catanzaro. Per quanto riguarda la presunta malattia di Franco Freda l'apertura di una inchiesta è stata decisa dalla commissione di tutti coloro che hanno aiutato il neofascista a recitare la parte dell'ammalato. Se la sentenza del dottor Bartolomei di indagine del reato di « omissione di atti d'ufficio » il medico e il direttore del carcere, il questurone ed altri funzionari dell'autorità giudiziaria? E' difficile poterlo dire.

FRANCO SCOTTONI (Segue in ultima pagina)

ANCHE LA DESTRA PRENDE LE DISTANZE DALLA «SFIDA» DI LILLA

Con Lefebvre solo un'esigua minoranza

Il vescovo di Econe continua ad agitare la sua minaccia per rafforzare in Vaticano l'ala conservatrice

PARIGI, 30. Monsignor Lefebvre, dopo aver passato il Rubicone, e per averlo passato, possiamo dire — dopo aver letto i commenti della stampa parigina più disposta a comprendere le ragioni di quegli uomini di cultura che si collocano sul suo stesso terreno storico-culturale, senza parlare ovviamente del rifiuto a se seguirlo dell'episcopato francese — che egli si trova oggi con la sola compagnia dei fedelissimi dell'integralismo e gli apertissimi manipoli di una destra nostalgica, i cui rappresentanti, ieri mattina, intorno al « palazzetto dello sport » di Lilla, vendevano la bella messa tradizionalista di Lilla». Il direttore del « Figaro », Jean D'Ormesson, figlio di quel Vladimir che fu ambasciatore di Francia presso il Vaticano, afferma nel suo editoriale: « Malgrado il rispetto che noi portiamo a monsieur Lefebvre e l'attaccamento ai principi stessi che egli difende, ci sembra impossibile di contribuire con lui all'indebolimento della chiesa ». E Jean Dutour, scrittore di destra, dice di capire il senso di una battaglia per la restaurazione dei riti

LE REAZIONI IN ITALIA A PAGINA 2

OGGI in anticamera

Fortebraccio